

Anno VIII - n. 7

Luglio - agosto 2014



# Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

## SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	<b>Estate, tempo di riposo e di incontro</b> _____ pag. 3
<b>Spiritualità</b>	<b>Una sfida della libertà</b> _____ pag. 4
<b>Attualità</b>	<b>Le contraddizioni della <i>privacy</i></b> _____ pag. 6
<b>Approfondimenti</b>	<b>La violenza si vince con la pace</b> _____ pag. 8
	<b>Il Semiatore uscì a seminare</b> _____ pag. 9
<b>Vita di Ac</b>	<b>Pellegrini consapevoli</b> _____ pag. 10
	<b>In cammino ricordando Frassati</b> _____ pag. 12
	<b>Gli adulti: pietra e strada</b> _____ pag. 13
	<b>Respect... una questione di cuore</b> _____ pag. 14
	<b>Campo famiglie "anno zero"</b> _____ pag. 16
	<b>La montagna in stile Ac</b> _____ pag. 17
<b>Il libro</b>	<b>Legami di vita buona</b> _____ pag. 18
	<b>I sussidi formativi 2014/2015</b> _____ pag. 19

Azione cattolica Diocesi di Trento  
 Via Borsieri, 7 - 38122 Trento  
 tel. 0461 260985 - fax 0461 233551  
 segreteria@azionecattolica.trento.it  
 www.azionecattolica.trento.it



Chiusura in redazione  
 13 agosto 2014



Carta proveniente da foreste  
 correttamente gestite

Stampa Publistampa Arti Grafiche  
 Pergine Valsugana


**Editoriale**

## Estate, tempo di riposo e di incontro

Nella nostra immaginazione, ma anche nella nostra esperienza quotidiana, l'estate è tempo di riposo; abbiamo finalmente la possibilità di dedicare un po' di tempo alle tante cose accumulate dalla frenesia delle giornate del resto dell'anno, alla cura di sé e delle relazioni che troppo spesso trascuriamo, anche a causa delle abitudini che rischiano di rendere sempre più arida la vita di tutti i giorni.

Noi di Azione cattolica siamo però convinti che sia possibile "essere persone autentiche e impegnate" anche in un tempo di riposo: per questo, proprio nel cuore dell'estate si collocano alcune esperienze associative tra le più ricche e coinvolgenti, a partire dal nostro pellegrinaggio associativo, fino ai campi diocesani Acr, dalla camminata in memoria del Beato Piergiorgio Frassati alla due-giorni che alcuni nostri giovani e giovanissimi hanno trascorso scarpinando sulle nostre belle montagne.

Accanto a queste iniziative diocesane, non dobbiamo dimenticare quelle parrocchiali, quelle occasioni, magari anche solo di incontro, che però alimentano il nostro essere di Ac e ci fanno sentire ogni volta parte di un progetto più grande che apre i cuori. Non siamo quindi tra quelli che vedono il periodo estivo come un periodo "vuoto", in cui "vivacchiare" tra la pigrizia, il riposo e la noia.

Gli incontri, le attività formative, le semplici relazioni con gli altri rappresentano invece un grande regalo che facciamo a noi stessi, un regalo di momenti significativi di interiorità, di preghiera, di riflessione e conoscenza di noi stessi e del nostro rapporto con il Signore. Oltre che a noi stessi, questo dono possiamo farlo agli altri: ai bambini, ragazzi e giovani che trovano occasioni di confronto e

crescita nelle nostre iniziative estive, ma anche a tutte quelle persone con cui ci fermiamo anche solo per un saluto o per una chiacchierata inaspettata.

Anche nella bellezza di queste giornate finalmente estive, non possiamo fare a meno di guardare avanti, di iniziare a gettare le fondamenta per il cammino associativo diocesano del prossimo anno. I responsabili di settore sono già al lavoro tra iniziative diocesane da programmare e cammini formativi da divorare sotto l'ombrellone.

L'appuntamento è a quest'autunno, con la ripresa delle attività, con l'augurio di ritrovarci riposati ma anche nutriti da queste settimane estive.



*Campo scuola estivo Acr*

Maddalena



## Una sfida della libertà

### La dichiarazione *Dignitatis Humanæ*

**Il Concilio Ecumenico Vaticano II, che si era aperto l'11 ottobre 1962 con il Beato Giovanni XXIII, si concluse sotto la guida del papa Paolo VI l'8 dicembre 1965. Il giorno prima i Padri Conciliari approvarono ben quattro documenti: la Dichiarazione *Dignitatis Humanæ*, due Decreti (*Ad Gentes* e *Presbyterorum Ordinis*) e la Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*.**



«Nella società umana e dinanzi a qualsiasi potere pubblico la Chiesa rivendica a sé la libertà come autorità spirituale, fondata da Cristo Signore, alla quale per mandato divino incombe l'obbligo di andare in tutto il mondo e predicare il Vangelo ad ogni creatura. Parimenti la Chiesa rivendica a sé la libertà in quanto è anche una società di uomini che hanno il diritto di vivere nella società civile secondo i precetti della fede cristiana» (DH 13).

Uno dei documenti più delicati da approvare era certamente la Dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis Humanæ* (DH), che aveva avuto bisogno di una lunga gestazione. L'archivista del Concilio Vaticano II, Mons. Vincenzo Carbone, in uno dei suoi articoli ricorda che la sera del 12 novembre 1965 in una riunione ristretta l'allora Arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyła, a nome dell'episcopato polacco, propose ben quattro modifiche che vennero accettate.

«Questo Concilio Vaticano dichiara che la persona umana ha diritto alla libertà religiosa... un diritto che si fonda realmente sulla stessa dignità della persona umana» (DH 2 e 9). Molti ancor oggi sono scettici di fronte a questo docu-

mento conciliare: parlare di libertà religiosa è un rischio! Ma è l'unica via: la libertà religiosa è un bene prezioso per noi e per tutti. «Tutti gli uomini sono tenuti a cercare la verità, specialmente in ciò che riguarda Dio e la sua Chiesa, e sono tenuti ad aderire alla verità man mano che la conoscono e a rimanerle fedeli» (DH 1). La Chiesa ha ritenuto importante invocare per sé e per gli altri il diritto a credere e a praticare la propria fede. «Questo Concilio Vaticano dichiara che la persona umana ha diritto alla libertà religiosa... un diritto che si fonda realmente sulla stessa dignità della persona umana» (DH 2 e 9).

In un mondo nel quale le persone hanno sempre più consapevolezza della

propria dignità, dei propri diritti e dei propri doveri, la Chiesa ha voluto ribadire l'importanza della libertà individuale soprattutto per quanto concerne «i valori dello spirito e in primo luogo il libero esercizio della religione nella società» (DH 1). Lo attesta lo stesso sottotitolo della dichiarazione che dice: «Il diritto della persona e delle comunità alla libertà sociale e civile in materia di religione».

Le due parti del documento ne chiariscono il contenuto (I. *Aspetti generali della libertà religiosa* - II. *La libertà religiosa alla luce della Rivelazione*): da una parte ci si riferisce alle scienze umane e alle acquisizioni maturate nel cammino secolare della famiglia umana e dall'altra ci si riferisce alla Parola di Dio e soprattutto alla proposta di Gesù Cristo. Si afferma, infatti: «L'uomo coglie e riconosce gli imperativi della legge divina attraverso la sua coscienza che egli è tenuto a seguire fedelmente in ogni sua attività per raggiungere il suo fine che è Dio. Non si deve quindi costringerlo ad agire contro la sua coscienza» (DH 3). Due sono in particolare i soggetti sociali a cui si fa riferimento: la famiglia e l'autorità civile. «Alla famiglia compete il diritto di ordinare liberamente la propria vita religiosa domestica sotto la direzione dei genitori» (DH 5). «Tutelare e promuovere gli inviolabili diritti dell'uomo è dovere essenziale di ogni autorità civile» (DH 6). Una libertà che comporta, inoltre, per ogni persona umana una maggiore assunzione di responsabilità individuali e sociali (DH 8), come ama ribadire spesso papa Francesco. Il documento si conclude con una no-

**La necessaria indipendenza della Chiesa postula come principio indispensabile quello che afferma che «La libertà della Chiesa è un principio fondamentale nelle relazioni tra la Chiesa e i poteri pubblici e tutto l'ordinamento giuridico della società civile» (DH 13). Una Chiesa che sa anche riconoscere i propri errori (DH 12: «modi di agire meno conformi allo spirito evangelico») e ne chiede perdono, come avvenne nella giornata del perdono, domenica 12 marzo dell'Anno Santo del 2000.**

tazione quanto mai attuale sulla "globalizzazione": «È, infatti, evidente che tutte le genti si vanno sempre più unificando, che si fanno sempre più stretti i rapporti fra gli uomini di diversa cultura e religione, che cresce in ognuno la coscienza della propria responsabilità» (DH 15). Per questo è necessario rifarsi sempre all'atteggiamento di Cristo e allo stile degli apostoli (DH 11-12), con quella «carità di Cristo che ci spinge a trattare con amore, prudenza e pazienza gli uomini che sono nell'errore o nell'ignoranza circa la fede», ma nello stesso tempo con l'impegno a conoscere, annunciare e difendere la verità che è Cristo stesso (DH 14). Certamente in questi anni, anche grazie all'esempio e al magistero del papa Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e ora di papa Francesco, il dialogo interreligioso ha fatto passi in avanti per far maturare la nostra mentalità cristiana nel rispetto della libertà dei figli di Dio, di un Dio Padre di tutti che vuole l'unità e la verità per l'intera famiglia umana.

Don Giulio



**Attualità**

## Le contraddizioni della *privacy*

Carissimi lettori, in questo periodo vi immagino sdraiati su una brandina in spiaggia, oppure nel giardino di casa, oppure ancora comodi nel proprio salotto, visto che il caldo in questa pazzia estate non s'è avvertito. Vi raggiungo per raccontarvi una cosa curiosa che è emersa da qualche anno e che tocca quotidianamente migliaia di trentini. Parlo della *privacy*, quella famigerata realtà che dovrebbe difendere la nostra sfera personale e quella dei nostri familiari.

Ogni volta che firmiamo un documento, in allegato dobbiamo sottoscrivere anche la dichiarazione della *privacy*, ogni volta che ordiniamo qualcosa per posta, stessa cosa. Ma come mai, allora, arrivano quotidianamente a casa decine di proposte commerciali intestate proprio a noi, oppure almeno una telefonata al giorno che ci propone compagnie telefoniche, acquisto di divani, vini, elettrodomestici e altro ancora? Ci potrebbe venire in mente che qualcuno stia violando la nostra *privacy*, così come in città quando veniamo ripresi o fotografati in centro storico da qualche giornale o televisione. Potrebbe essere, se non si conoscono bene le regole del gioco, oppure se non ci rendiamo conto di quel che facciamo noi o le persone che ci stanno accanto.

Incominciamo con un fatto certo: se qualcuno frugasse quotidianamente nelle nostre immondizie, potrebbe ricavarne chi siamo, cosa facciamo e

che gusti abbiamo. Pensate ai giornali che buttiamo – magari riviste specializzate su motori o caccia, indice dei nostri hobby – oppure ai pezzi di carta con sottolineate delle cose come prossimi acquisti, viaggi, contabilità. Se poi uno butta via scatole di medicine vuote, si arriva a sapere anche se c'è un malato in casa. Lascio alla vostra fantasia ricordare altri "indici" di *privacy* riscontrabili nelle immondizie. Come porvi rimedio? Distruggendo tutto prima di buttarlo, sminuzzandolo.

Ma a volte siamo proprio noi i veri "indici" della nostra vita e li comunichiamo agli altri senza rendercene conto. Insomma, cadiamo nel paradosso di non dire a nessuno – nemmeno al vicino – che andiamo in vacanza per paura dei ladri e poi, fin dal momento della partenza, non manchiamo di scrivere tramite Facebook come stiamo, dove andiamo, quando torniamo; il tutto con dovizia di particolari e foto allegate. Stiamo in pratica facendo una fotocronaca (a volte anche con video) della nostra *privacy*. E considerate che non tutti la leggono solo per diletto...





qualche malintenzionato potrebbe approfittarne per visitare la vostra abitazione.

Qualcuno si iscrive (secondo i termini di legge) al registro delle persone che non vogliono essere contattate e infastidite da *call center* che vendono prodotti. Buona scelta per stare più tranquilli sul famoso divano di casa, ma l'opzione si annulla se mettiamo il nostro numero di telefono sull'elenco telefonico, salvo complesse deroghe, oppure se entrando in un supermercato firmiamo per quelle tesserine, magari legate al nostro codice fiscale, che permettono di acquistare prodotti in promozione mensile. Ecco che in tal caso la nostra firma permette all'agenzia che tratta il prodotto, magari una multinazionale, di proporci i suoi nuovi articoli. Non vorrei poi svegliare bruscamente i sostenitori della *privacy* ad ogni costo se vi ricordo che ad ogni angolo o incrocio troviamo telecamere dei vigili urbani o della polizia, oppure di sorveglianza a banche, poste o gioiellerie.

Insomma, ovunque ci spostiamo possiamo esser controllati, il che ha un aspetto positivo se dobbiamo trovare un malvivente, ma è angosciante se lo rapportiamo alla nostra vita privata e alla possibilità di seguire tutti i nostri movimenti, anche grazie al bancomat e al cellulare, che registra in pratica ogni nostro movimento. Aggiungiamo telepass, tessera carburante e carta di credito... e la nostra vita non ha più segreti.

Terminiamo con le riprese TV e le foto per i giornali. La legge permette le riprese e le foto di persone maggiorenni in strada e nei luoghi pubblici, purché non in primo piano, ma nel contesto generale di documentazione dell'ambiente ripreso in quel momento, mentre i bambini devono essere coperti in volto elettronicamente sfocando l'immagine, salvo autorizzazione dei genitori. E ci sembra cosa giusta, perché altrimenti cosa farebbero vedere i TG e i giornali per raccontare la cronaca quotidiana?

Qualcuno ha proposto di dotare tutti di un braccialetto elettronico per poter controllare in caso di necessità i nostri movimenti (pensiamo anche a un incidente, oppure malore). L'idea in sé ha tanti aspetti positivi e negativi. Ma la medaglia ha due facce: sta a noi tenerla da una parte o dall'altra, così come, nel gestire la nostra vita privata e la responsabilità che abbiamo anche nei rapporti con gli altri, dobbiamo operare con saggezza e ponderatezza con la tecnologia che avanza imperante anno dopo anno.

*Alessandro Cagol*



ACI

## La violenza si vince con la pace

**L'Azione Cattolica Italiana aderisce all'appello per la pace promosso dal Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC) e alla Giornata di preghiera per la pace indetta dalle Ac del mondo il 6 agosto, anniversario della bomba atomica a Hiroshima, nel ricordo di Paolo VI e nel 50° anniversario dell'*Ecclesiam Suam*, l'enciclica del dialogo.**



«La situazione dolorosa e drammatica che vivono diversi paesi in cui prevalgono la morte e l'odio invece del dialogo e della pace ci porta ancora una volta a denunciare che la guerra e il terrorismo generano inutili stragi che approfondiscono le divisioni e, soprattutto, uccidono! Sì! uccidono fratelli e sorelle – senza distinzione di credo o di appartenenza etnica – che si trovano nel mezzo di una lotta, che spesso non appartiene loro, ma raggiunge bambini, adulti, vecchi, giovani, distruggendo la popolazione civile e raggiungendo centri di assistenza, luoghi di preghiera, comunità religiose.

Iraq, Siria, Striscia di Gaza, Israele, Ucraina e altre parti del mondo oggi soffrono un dolore indescrivibile di fronte al quale non possiamo rimanere indifferenti. Dal profondo del nostro cuore imploriamo la comunità internazionale e i governi e i gruppi coinvolti in questi conflitti a fermarsi, a lasciar prevalere la pietà per i deboli e il buon senso:

cessi immediatamente la violenza e si cerchino vie di dialogo che promuovano una soluzione pacifica in ogni paese. Allo stesso modo, noi abbracciamo come fratelli e sorelle nella fede coloro che soffrono la persecuzione e li accompagniamo cercando di dare loro voce con la nostra vicinanza, chiedendo il dono della giustizia e della pace in ogni angolo della terra

Invitiamo tutti a unirsi nell'impegno e nella preghiera fiduciosa e insistente perché la pace vinca la violenza come ci ricorda ripetutamente papa Francesco: «Il Dio della pace susciti in tutti un autentico desiderio di dialogo e di riconciliazione. La violenza non si vince con la violenza. La violenza si vince con la pace!»

Come Azione cattolica in tutto il mondo continuiamo a pregare insistentemente per la pace, ci uniremo in modo speciale il 6 agosto, festa della Trasfigurazione, ricordando il tragico lancio della bomba atomica a Hiroshima (1945) e la morte di papa Paolo VI (1978) nel 50° anniversario dell'*Ecclesiam Suam*, l'enciclica del dialogo.

Pace Signore! Madre della pace proteggi i popoli dalla guerra!»

*dall'appello del FIAC, 25 luglio 2014*  
([www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it))





## Il Seminatore uscì a seminare

### Orientamenti associativi 2014/2017



*Il documento assembleare e le parole di incoraggiamento ed esortazione che ci sono state rivolte dai vescovi e dal Papa hanno tracciato una strada che vogliamo percorrere insieme, nel segno della corresponsabilità e della gioia, della testimonianza e dell'annuncio.*

L'Azione cattolica oggi vive la gioia e la bellezza di essere con la Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa, di camminare insieme come popolo di Dio. Vogliamo continuare ad avere lo stesso sogno della Chiesa, lo stesso progetto, la stessa missione, riscoprendone insieme i tempi, ripercorrendone le scelte, rinnovandone le motivazioni più profonde e significative. L'Assemblea nazionale si richiamava fin dal titolo, "Persone nuove in Cristo Gesù. Corresponsabili della gioia di vivere", a queste direzioni di impegno. E ci ha impegnati, innanzitutto, a vivere e far vivere la novità del Vangelo attraverso la corresponsabilità nella gioia.

Proprio per questo l'impegno triennale che si apre davanti a noi è ben raffigurato dall'immagine evangelica del «Seminatore» che «uscì a seminare».

Un'immagine che riprende in modo sintetico i tre verbi che ci sono stati consegnati da papa Francesco il 3 maggio: «rimanere con Gesù», «andare per le strade», «gioire ed esultare sempre nel Signore». Tre verbi che non vanno considerati come tre passaggi distinti tra loro in sequenza, ma come tre chiamate a cui rispondere simultaneamente, come tre aspetti di un unico cammino, capa-

ce di portarci ad essere sempre più «discipoli-missionari» (*Evangelii gaudium*, 121). Proprio per questo, il percorso associativo triennale sarà sì scandito ogni anno dall'accentuazione e dall'attenzione a un aspetto dell'immagine evangelica prescelta (il Seminatore, l'uscire, il seminare), ma sempre attraverso una chiave unitaria dei tre momenti: il restare con Gesù, l'andare per le strade incontro alle persone, il gioire per la salvezza che viene dal Signore.

Il primo anno si proietta, in particolare, sul *rimanere* in Gesù e con Gesù. Vogliamo raccontare la bellezza di essere figli amati da Dio e la gioia di godere della sua compagnia. In particolare, queste sono condivise nella famiglia e nella comunità parrocchiale, dove facciamo esperienza di legami autentici e di cammino comunitario, provando a sostenerci nelle gioie e nelle fatiche di ogni giorno. L'esperienza vissuta in Ac ci accompagna a rafforzare la nostra appartenenza a Cristo e alla Sua Chiesa, alimentata da una spiritualità laicale che ci aiuti a coniugare tutte le dimensioni della persona per maturare scelte autentiche di missionarietà.

*dagli Orientamenti ACI 2014/2017*



## Pellegrini consapevoli

### Sulle orme di Focherini

Sabato 14 giugno, eccoci: pronti a partire! Gioiosi e festosi saliamo in pullman, alla volta di Trento e dintorni, verso Carpi e Modena. L'incontro con la nipote di Odoardo Focherini, Maria (donna solare e giocosa), ci condurrà sulle vie percorse dallo zio! La casa dove visse, il Duomo dove ogni mattina seguiva la celebrazione della S. Messa prima di percorrere la strada che lo avrebbe portato alla stazione per recarsi al lavoro. Focherini era uomo dai mille contesti – sposo, padre, lavoratore, uomo di Chiesa, di preghiera... beato, appunto! Uomo per cui il senso della fratellanza, dell'amore, l'essere tutti figli di quel Dio che lui amava tanto, lo porterà a scapito della sua vita a morire, per salvare i fratelli ebrei. Catturato, finirà prima a Fossoli, nel campo di prigionia, poi deportato a Gries e infine nel campo di concentramento di Hersbruck, dove morirà.

Accompagnati da due guide ci dirigiamo poi a Fossoli e abbiamo modo di visitarlo e "onorarlo", questo luogo che, seppure molto trascurato, trasuda della sofferenza vissuta tra quelle baracche. Proviamo una forte emozione nel calpestare questo suolo: permeato sì, di dolore - solitudine - fame - angoscia - sete di giustizia, ma anche di speranza, di piccole gioie, di amore condiviso! Ci sembra di vederli, di sentire il loro sudore, il loro mormorare sottovoce in quelle baracche; la loro sofferenza, la libertà negata! Le baracche... (vivono in trecento in ognuna) allineate, divise a

settori – ebrei e prigionieri politici – per poi diventare zona di smistamento dei prigionieri. Quanto dolore, quante speranze svanite nei loro cuori, prima di andare incontro alla morte... Ma chissà pure quanta "luce", quante preghiere avranno elevato a quel Dio "lontano" ma sempre "vicino" al loro essere.

Queste sensazioni le abbiamo provate pure a Carpi, varcando la porta del Museo "Monumento al Deportato". Già all'esterno si percepisce l'atrocità di quegli eventi: le imponenti stele si ergono alte con incisi i nomi dei principali campi di concentramento nazisti. «Oh uomo, come hai potuto compiere tutto ciò? Perché ti sei macchiato di sangue innocente? Vergogna!!!». Ecco ciò che ci sale dal cuore. Entriamo nelle varie sale, fino alla tredicesima, con 14.314 graffiti, nomi di prigionieri politici e razziali di nazionalità italiana. Proviamo ribellione, sdegno! Leggendo sulle pareti le varie frasi, scelte dalle lettere dei condannati a morte, il cuore soffre, una lacrima furtiva scende lungo il viso. Ci sembra di sentire le loro voci, la loro voglia di vivere nonostante tutto e tutti! Pensiamo alla dignità con la quale hanno saputo



sopravvivere, finché «una chiave apriva la porta, l'appello... il loro nome... la morte». Il loro cuore avrà sanguinato, ma la loro anima era nel "canto gioioso di Dio"! Le loro mani, i loro corpi legati, ma la loro mente nella libertà, nell'essenza della vita, di un ideale, di un credo vissuto fino alla fine, nell'amore di Dio che li ha sostenuti fino al loro ultimo esalare! **«Soltanto questo: non sono vissuto invano»** (Louis, Olanda - sala n. 2 Museo del Deportato di Carpi)

Lucia e Gianni (Cles)

### Una Chiesa che vive

Nel pomeriggio di pellegrinaggio, a conclusione dell'itinerario di spiritualità sui documenti del Concilio abbiamo visitato la chiesa di Gesù Redentore a Modena, che sintetizza nello stile architettonico e liturgico il modello di Chiesa e di comunità cristiana nati dal Concilio Vaticano II. L'impatto è stato strano, per tanti negativo: quella, una chiesa? Piuttosto un centro commerciale, con il tipico parcheggio sterminato; un capannone bianco senza nessun simbolo religioso... Poi, attraverso gli occhi di chi ce lo spiegava con passione e orgoglio, ecco spuntare il campanile e la croce; niente a che vedere con i campanili sveltanti a cui siamo abituati, e nel nostro sforzo di capire si nascondeva forse un po' di disprezzo, di superiorità. Poi... quel grande spazio centrale racchiuso dalle ali bianche che accolgono e abbracciano chi passa e chi si ferma, le aree dei servizi per la comunità da un lato e l'immenso portone che si mostra solo a chi lo cerca... ci hanno aiutati a capire e intravedere il senso e il fasci-



no di una chiesa che è spazio per tutti, luogo di accoglienza e di ricerca, di incontro e di preghiera. La chiesa si rivela solo dall'interno. Non sembra esserci intimità in quegli spazi enormi che spingono gli occhi verso l'alto e tutto attorno; i normali simboli liturgici non sono immediatamente riconoscibili (niente tabernacolo?! E i fiori, le statue, il battistero?) e ci vengono spiegati come succede con le opere d'arte astratte. Ci si sente piccoli e sperduti, perplessi; ma la parete di vetro dietro l'altare, con il verde degli ulivi, e di fronte un altare anche più alto per la Parola, con dietro la fontana con acqua corrente del battistero, danno serenità e rivelano come non ci sia divisione tra interno ed esterno. Le persone sedute si guardano negli occhi e seguono il ritmo delle celebrazioni spostando gli occhi e il corpo, immersi in una luce che piove dall'alto e penetra da ogni lato.

Infine abbiamo visitato la Casa della Carità, appendice e compimento di tutto il complesso, dove famiglie e singoli accolgono persone in difficoltà, condividendo spazi, pasti e vita quotidiana, concretizzando una Chiesa aperta, che vive accanto con semplicità e vera compassione.

Anna



**Vita di Ac**

## In cammino ricordando Frassati

**«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli»: comincia così la giornata di cammino dedicata al Beato Piergiorgio Frassati – “l'uomo delle Beatitudini” – organizzata dall'Azione cattolica di Trento e dal settimanale *Vita Trentina* in occasione della giornata nazionale dei Sentieri Frassati.**

Dopo una notte di pioggia intensa e torrenziale, la mattina del 5 luglio si presenta già alle prime luci dell'alba calda e soleggiata, il primo dono del Beato al team di persone che parteciperà a quella che si rivelerà essere una splendida giornata, ricca di pace, serenità, natura, paesaggi incantevoli, emozioni e anche avventure. L'appuntamento per tutti è a Très alle 8.30. Ed è proprio nella piazza che i 22 partecipanti poco a poco iniziano a incontrarsi, a conoscersi reciprocamente e a riunirsi in un gruppo, eterogeneo per età, attività professionali, provenienza, ma che da subito appare particolarmente affiatato, perché unito da un obiettivo comune: «fare una camminata nella contemplazione della natura, immersi nel silenzio dei boschi e dei sentieri, lontani dallo stress e dalla frenesia della vita quotidiana, nella preghiera e nella riflessione delle Beatitudini, in compagnia del Beato Piergiorgio». Lungo il nostro cammino di circa 19,2 km, che ripercorre ad anello il percorso

da Très all'Abbazia al Santuario di San Romedio (ultima delle sette tappe del Sentiero trentino dedicato a Frassati passando per Coredò, Sanzeno, Sfruz e Smarano), abbiamo potuto riflettere, pregare insieme, trascorrere momenti di convivialità e ammirare le bellezze circostanti, come ad esempio il Castello di Bragher, Coredò con i suoi totem variopinti e i giardini in fiore e ben curati, le coltivazioni di mele e ciliegie e il suggestivo percorso nella roccia, realizzato sul tracciato di un antico canale irriguo ottocentesco, che dal Museo Retico di Sanzeno giunge fino all'Abbazia al Santuario di San Romedio. Il rientro a Très ci vede certamente stanchi e affaticati, ma fortemente entusiasti per questa esperienza vissuta e condivisa insieme, con il fermo proposito di ripeterla in futuro, possibilmente non solo in occasione della giornata nazionale dei Sentieri Frassati. Un ringraziamento va, oltre che all'Ac e al settimanale *Vita Trentina*, organizzatori della camminata, a don Franco Torresani che ci ha accompagnato lungo questo cammino, facendoci vivere anche l'ebbrezza di affrontare un breve percorso tecnico, abbastanza impegnativo ma decisamente unico, irripetibile e affascinante.

*Barbara (gruppo diocesano Ac)*





Vita di Ac

## Gli adulti: pietra e strada

**Dal 27 al 29 giugno scorso ho partecipato, a Roma, all'annuale Modulo formativo del settore adulti "Vita d'autore" assieme a Fabiola. È stata un'esperienza molto bella!**

Vorrei raccontare qualche impressione, iniziando dalla S. Messa di domenica 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo, dove mons. Mansueto Bianchi ci ha proposto una riflessione su due immagini, la *pietra* e la *strada*. Noi siamo edificati su quella pietra angolare che è Gesù Cristo che ci rende solide pietre grazie alla prima testimonianza di s. Pietro e ci consolida con la sua Parola. La strada è il luogo dove s. Paolo ha incontrato il Cristo. Abbiamo bisogno di essere strada sulla quale Cristo cammina per incontrare le persone, strada sulla quale le persone camminano per incontrare Cristo e gli altri. Dobbiamo essere Chiesa che resta in Cristo (*pietra*) e Chiesa che è in cammino (sulla *strada*). Il sabato è stata una giornata molto intensa: don Luciano Meddi ha tenuto una relazione introduttiva sulla formazione degli adulti molto ricca; ha ribadito che dobbiamo abituarci a lavorare su noi stessi e a dissodare il terreno dove il seme buono del Vangelo diventerà pianta rigogliosa che darà buoni frutti. C'è stata poi la presentazione del testo per il cammino formativo del prossimo anno associativo, che invita a rileggere il Vangelo di Marco a partire dal brano della tempesta sedata (Mc 6,45-52) e dall'affermazione «Coraggio sono io»: con queste parole Gesù ridà speranza ai suoi discepoli smarriti e anche a tutti noi

che lo seguiamo. Giuseppe Notarstefano, vicepresidente nazionale adulti, ci ha ricordato che ci sono alcuni elementi che non possono mancare per la vita del gruppo: la sistematicità del cammino, la necessità di farlo insieme, la fraternità e lo stare vicino alle persone come gruppo in ogni fase della vita. Maria Grazia Vergari (che è stata con noi durante la "Scuola di santità") ha ribadito, fra le altre cose, che fare una bella vita associativa, una bella vita di gruppo, è un'esperienza missionaria, perché lì le persone trovano uno spazio in cui mettere insieme i pezzi della propria vita. E ha aggiunto che gli adulti vanno resi inquieti, cioè vanno provocati rispetto al mondo e alle sue complessità; ed è ciò che fa il testo degli adulti quando dice: «interrogiamoci». Ha ribadito poi che abbiamo tanti strumenti per la nostra formazione, ma vanno usati e fatti conoscere di più. Nei laboratori del pomeriggio ho vissuto un bel momento di condivisione con altre realtà diocesane: il gruppo a cui ho partecipato affrontava il settore *adultissimi* con tutte le sue problematiche e la parte rilevante. Tante altre cose avrei da raccontarvi, ma non c'è lo spazio! Anche se le vacanze per molti non sono ancora terminate, auguro a tutti i gruppi parrocchiali un fruttuoso cammino per il prossimo anno.

*Eletta*



**Vita di Ac**

## **Respect... una questione di cuore**

**Una settimana per imparare cosa significa il termine "rispetto" nelle sue molte sfaccettature, una settimana per mettere in pratica quello che si sta imparando, o riscoprendo, di giorno in giorno. Una settimana per capire che il rispetto è una questione di cuore.**

Come ormai di consueto, durante le ultime due settimane di luglio si sono svolti, presso la colonia S. Maria Goretti di Volano, i campi scuola diocesani di Azione cattolica per i bambini e i ragazzi delle scuole elementari e medie. L'anno scorso avevamo aderito alla proposta di campo del Centro nazionale di Ac, quest'anno invece ci siamo impegnati nel cercare un tema che ci toccasse da vicino e abbiamo preparato un campo scuola a partire da zero. Partiti a febbraio da una sola parola – *rispetto* – abbiamo costruito un campo di sette giorni, con attività e giochi che ogni giorno aiutassero i bambini e i ragazzi a riscoprire i diversi aspetti del rispetto. La prima mezza giornata del campo è passata veloce tra la merenda, un momento iniziale di conoscenza, due chiacchiere e un gioco sul rispetto per il cibo. Lunedì era il giorno del rispetto per gli educatori e gli anziani ed è stata una giornata particolarmente coinvolgente perché sono venute nonna Irma (alle elementari), nonna Gemma e nonna Teresa (alle medie) a raccontarci come era la vita più di cinquant'anni fa, come ci si comportava allora verso un insegnante, un genitore, un anziano, un adulto in genere. Due momenti molto belli, durante i quali tutti siamo rimasti abbagliati dalla loro voglia di racconta-



re e di condividere con noi le loro storie e i loro pensieri, un pezzetto della loro vita e del loro cuore.

Il pomeriggio dello stesso giorno animatori e ragazzi si sono invertiti i ruoli: noi animatori ci siamo finti acierini mentre i ragazzi si sono trasformati in animatori. Quest'attività è servita molto per far comprendere ai ragazzi cosa si prova a "stare dall'altra parte", com'è dover richiamare, arrabbiarsi e fare fatica a spiegare un gioco o un'attività perché non si è ascoltati. Alcuni di loro si sono impegnati molto e sono entrati perfettamente nella parte, ma sicuramente ci siamo divertiti di più noi animatori: fare la parte dei rompiscatole ci è riuscito proprio bene!

Il martedì è trascorso tra un rifiuto e l'altro – era il giorno del rispetto verso le cose e l'ambiente – e, per le medie, tra un passo e l'altro: finalmente l'at-

tesa tendata! Una notte sotto le stelle e una sveglia all'alba, "disturbati" dai primi raggi di sole.

Mercoledì abbiamo parlato del rispetto verso gli altri riprendendo, in parte, le cose emerse nella mattinata con le nonne. I bambini delle elementari hanno passato mezza giornata correndo e giocando sui prati della malga, per poi tornare in colonia sfiniti... Finalmente hanno dormito!

Il giorno del rispetto per la diversità è stato il giovedì: i ragazzi hanno imparato il significato di alcuni simboli provenienti da altri Paesi e hanno riflettuto sul fatto che siamo noi a trovare negli altri la diversità. Siamo noi, molte volte, a vedere l'ineguaglianza come un ostacolo piuttosto che come una fonte di arricchimento, come un punto di partenza per un mondo migliore.

Il venerdì – giorno del rispetto verso sé stessi – c'è sempre la mattinata più impegnativa, quella in cui ci si prende del tempo per stare da soli con sé stessi e pensare: è la mattina del "deserto". Durante la settimana tutti i nostri momenti di preghiera sono stati accompagnati dai sette doni dello Spirito Santo – ogni giorno un dono diverso –

e il dono del venerdì era il "timor di Dio". I bambini delle elementari sono stati aiutati nella riflessione da don Sergio Nicolli, mentre con i ragazzi delle medie abbiamo deciso di fare qualcosa di un po' diverso: dopo un piccolo momento introduttivo ci siamo divisi nei gruppi delle attività e abbiamo cercato di capire la differenza tra timore e paura. Ognuno poi si è preso del tempo interrogandosi su quanto emerso nel gruppo, con l'aiuto anche di alcune domande. Ci siamo poi ritrovati tutti insieme per capire, con l'aiuto di Fabiola, cos'è il dono del timor di Dio.

Sabato, ultimo giorno di campo, sia con le elementari che con le medie abbiamo tirato le fila riprendendo quanto fatto durante la settimana. Abbiamo poi pranzato assieme ai genitori e ci siamo salutati tra abbracci, sorrisi e tanti "arrivederci".

Noi animatori speriamo di aver lasciato un bel ricordo nel cuore di tutti i bambini e i ragazzi che hanno partecipato e ci auguriamo che i semi che abbiamo piantato nei loro cuori germoglino col tempo e diano buoni frutti in futuro.

*Gli animatori Acr*





**Vita di Ac**

## **Campo famiglie "anno zero"**

**Tutto ha un inizio e perché questo avvenga... da qualche parte si deve iniziare! Così è stato anche per la proposta del "campo famiglie", pensato in coda al campo dei ragazzi della scuola elementare e prima dell'inizio dei campi delle medie.**

La proposta voleva essere occasione per condividere con le famiglie alcuni giorni di vita comunitaria (quella vera, non quella virtuale!), assaporando – o meglio gustando – lo stile formativo di Ac sia nel vivere "da dentro" l'esperienza del campo che tanto coinvolge i ragazzi (regole comprese), sia con momenti pensati appositamente per loro. Il bilancio di questa prima esperienza, proprio perché punto di partenza, è sicuramente positivo: le serate proposte – con l'animazione condivisa con i ragazzi, la serata di riflessione con don Sergio Nicolli sul tema del perdono (in famiglia e non), l'incontro-testimonianza nella mattinata di sabato con Chiara sull'esperienza di famiglia affidataria – sono state partecipate e ben accolte dai genitori che via via si sono alternati nei momenti proposti.

È mancata la parte comunitaria vera e propria, con motivazioni che ci sono state fatte presenti, più che motivate, giustificate; ma in parte a questo ha supplito la famiglia di Fabio e Francesca, al completo, che nel recuperare un figlio dal campo elementari e dovendo affidare la maggiore al campo medie hanno colto l'opportunità di condividere con gli animatori i giorni di passaggio, così da "far respirare" a tutti la dimensione di un'esperienza che, se



anche non è decollata pienamente, ha però (con le giuste e dovute modifiche) tutti i numeri per essere riproposta in futuro.

Dentro la nostra piccola realtà associativa il rischio è sempre quello di chiudersi e di guardare a vista, senza provare a mettersi in gioco con idee, fantasia e qualche novità... in poche parole, con quello che è lo stile stesso dei campi Acr: una palestra educativa per piccoli ma, vi assicuro, anche per educatori e "adulti accompagnatori". È esperienza di confronto, di giusta provocazione, di gioie e fatiche condivise, dove riscoprire il bello e la concretezza di un cammino di vita che diviene cammino di fede dentro la concretezza di relazioni ed esperienze condivise.

E così, da un "anno zero" ne potranno seguire altri.

*Fabiola*





## La montagna in stile Ac

**Tra domenica 3 e lunedì 4 agosto sono stati avvistati, sul monte Pasubio, nove giovanissimi e giovani di Ac, zaino in spalla e camminata (abbastanza) decisa. Il gruppo ha girovagato per due giorni, fino a trovare la strada di casa!**

L'uscita in montagna, organizzata nei giorni precedenti, mappa alla mano, è iniziata domenica mattina dal Pian delle Fugazze: attraverso la *Strada delle 52 gallerie* la prima meta era il Rifugio Papa. Il sentiero ha messo alla prova la nostra resistenza – complice il temporale, che ci ha colti a metà strada. Ma sono bastati un panino e un po' di caldo a ritemperarci e a darci la carica per raggiungere la meta della giornata, il Rifugio Lancia (1.825 m)! Dopo una giornata faticosa, un'ottima cena era quel che ci voleva per ricaricare le batterie, ed essere pronti il mattino successivo a ripartire!

La sveglia ci ha mostrato una giornata meravigliosa: le nuvole della domenica avevano lasciato il posto ad un sole splendente e il cielo era azzurro come solo in montagna può essere. Quindi zaino ancora in spalla e via, per un'altra giornata all'avventura! E proprio di avventura possiamo parlare: raggiunta la base del Col Santino, infatti, abbiamo deciso di salire ancora... ma abbiamo sbagliato il sentiero! Nonostante questo siamo saliti sulla vetta tra arbusti cui aggrapparci, camosci che ci scrutavano perplessi, vipere tra i sassi e crisi d'altezza. E siamo anche riusciti a scendere e a riprendere il sentiero... fino allo smarrimento successivo!

Insomma, la giornata è trascorsa con tanti passi e altrettanti cambi di programma: ma le nostre guide ci hanno portati a esplorare scorci di natura nascosta e incontaminata, in mezzo ai boschi, lungo i crinali, tra malghe e animali al pascolo. Davvero la fatica fatta è stata ampiamente ricompensata dai panorami che abbiamo potuto ammirare, dalla compagnia che ha alleviato la fatica e reso divertente il cammino, dal senso di libertà che più volte abbiamo provato vagando sui sentieri. L'arrivo a Giazzera ha concluso l'esperienza... ma solo per il momento, perché è stata così entusiasmante che la vogliamo assolutamente ripetere!

*Sofia, Tommaso, Matteo, Elena,  
Anna, Daniele, Sara, Silvia e Alberto  
(Ac Volano)*





## Il libro

# Legami di vita buona

**“Legami di vita buona - educare alla corresponsabilità” è il libro edito dall’Editrice AVE nell’aprile 2014, con cui Franco Miano, già presidente dell’Ac italiana, rilegge la ricca esperienza fatta e, insieme, offre nuove piste di lavoro per l’Associazione e interessanti stimoli di approfondimento per ognuno.**

Il percorso proposto si snoda dalla scoperta del significato della parola *corresponsabilità*, fino alla concretezza di vita che chiede a ognuno, nel suo ambito, protagonismo e coinvolgimento. Con quale scopo? «Ecco, ora, il momento favorevole» annuncia il secondo capitolo del libro. Quello in cui la Parola, Gesù, può farsi incontro. Un incontro che ognuno di noi, in uno stile di corresponsabilità, è chiamato a favorire, oggi, per quelli che gli sono accanto e, nello stesso tempo, a vivere in prima persona, nonostante...

Nonostante gli ostacoli lungo il cammino, che Miano raggruppa abilmente sotto tre cappelli: consumo, precarietà, egoismo. Tre sostantivi capaci di guardare fuori e dentro l’umanità; tre fatiche, che racchiudono le mille altre, che spesso appannano il racconto di speranza che la nostra vita potrebbe narrare. Rappresentano la rinuncia a costruire insieme, per affondare in logiche di solitudine e isolamento.

L’esperienza associativa può e deve aiutare: fatta di persone che si metto-



no in relazione grazie alla vita di gruppo, di generazioni che si incontrano, di momenti di scelte democratiche, di attenzione a ogni persona, mostra come lavorare insieme – nella Chiesa e nella società – porti a maggiori frutti che a fare da soli. Perché questo avvenga, però, serve essere ben preparati, conclude Miano, serve che la Chiesa, l’Ac, la comunità

civile si impegnino, in prima persona e insieme, per una formazione globale della persona, capace di impegnarsi per il bene e per un mondo più umano.

In realtà questa corresponsabilità a cui l’Ac educa è ciò che molti già vivono senza coglierne la portata rivoluzionaria: porsi accanto alle persone con attenzione alle situazioni che esse vivono, sentendosi responsabili delle loro gioie e speranze; avere gesti di solidarietà, vivere l’impegno politico o sindacale, adottare uno stile di sobrietà. È per queste persone se, nella nostra società, ci sono ancora tanti “*legami di vita buona*”. Grazie a voi!

Roberta



## Il libro

# I sussidi formativi 2014/2015

L'Ac offre una proposta formativa completa, continua e graduale, a partire dai Catechismi della Chiesa italiana, che si rivolge ad adulti, giovani (19-30 anni), giovanissimi (15-18 anni), bambini e ragazzi (3-14 anni).

*I testi sono disponibili presso la sede Ac diocesana e nelle librerie cattoliche.*

### Sussidi per la formazione personale

Sono inviati in omaggio ai soci aderenti; possono diventare un regalo per gli amici o un valido aiuto per la preghiera ad ogni età.

**Coraggio, sono io** (testo unitario 7,00 €) per la formazione personale di adulti e giovani, con il Vangelo commentato delle domeniche dell'anno liturgico.

**Ogni mio istante** (testo personale giovanissimi 4,00 €) per la meditazione personale attraverso commenti, provocazioni, immagini e preghiere sul Vangelo della liturgia domenicale.

**NEW Work in progress** (5,00 €) per la formazione personale e di gruppo di educatori e ai catechisti, a servizio del loro impegno educativo.

**NEW Flash up! Il diario** (9,90 €) il diario scolastico per gli adolescenti.

### Sussidi per la formazione di gruppo

**Vita d'autore** (testo adulti 9,00 €) il Vangelo di Marco traccia il cammino di sequela del discepolo fino al riconoscimento di Gesù Cristo Figlio di Dio, spronando a una rinnovata cura della vita interiore.

**Stai al passo** (guida educatori giovani 11,00 €) il sussidio propone un vero e proprio viaggio alla scoperta di Gesù come Maestro e di se stessi come discepoli, per interrogarsi e capire che tipo di rapporto si ha con il Signore, gli altri, il creato e la liturgia.

**Fianco a fianco** (guida educatori giovanissimi 12,00 €) attraverso sei moduli, il Vangelo di Marco accompagna i giovanissimi a fare della relazione con gli altri e con Dio il pilastro della propria vita, con la gioia del Vangelo nel cuore.

**Tutto da scoprire** (guida educatori ragazzi 6-8 anni; 9-11 anni; 12-14 anni: pacchetto da 15,50 €; guida per piccolissimi 3-5 anni 12,00 €) Lo slogan associativo dell'anno 2014-2015, "Tutto da scoprire", nasce dalla riflessione che ogni inventore non conosce il percorso che lo attende tra l'idea e la sua concreta realizzazione. E quindi anche i bambini, come gli inventori, nell'iniziare il loro cammino, partendo dalla certezza della presenza del Signore, hanno dinanzi a sé Tutto da scoprire!

**NEW InFamiglia - Tutto da scoprire** (sussidio per genitori 5,00 €) una vera e propria agenda per i genitori, che racchiude i tanti aspetti della vita quotidiana di una famiglia, uniti alla vita della Chiesa e al cammino che i bambini e i ragazzi sperimentano nel loro gruppo parrocchiale.

